

media

l'Unità

LIBRI
Giulio Cesare
imperfetto

BRUNO GRAVAGNUOLO
A PAGINA 3

ARTE
A lezione
da Afro

MARIA TERESA ROBERTO
A PAGINA 6

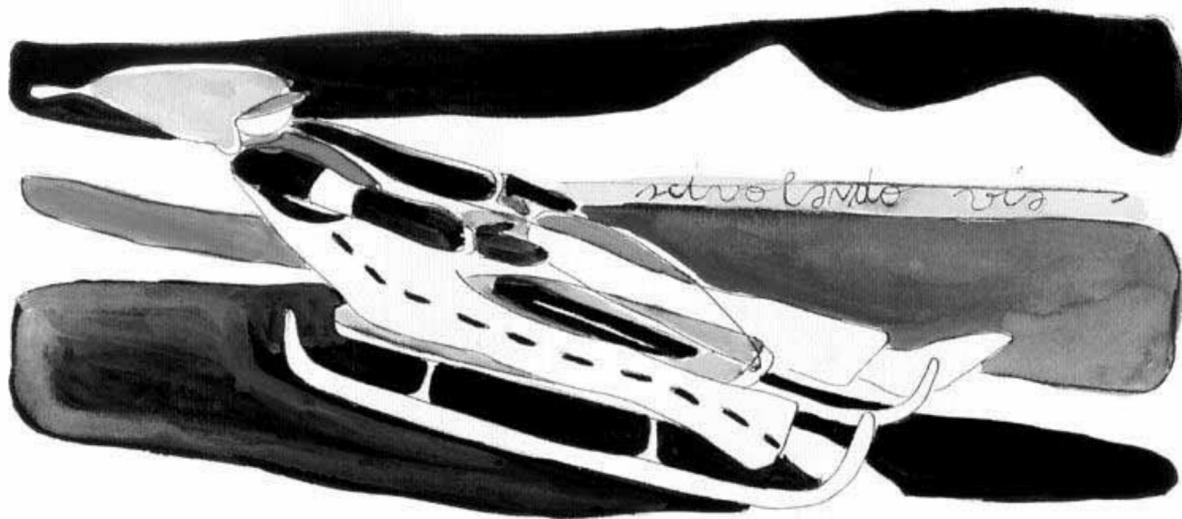
IN RETE
La musica
da «rubare»

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 8

in arrivo

Mann
Rosellina Archinto, l'editrice milanese che pubblica epistolari, sta per mandare in libreria un volume di assoluto interesse: il carteggio fra Thomas e Heinrich Mann. Sono lettere che descrivono tanto l'intimità fra i due fratelli quanto la distanza che via via li divide: il primo geniale interprete di un moderno conservatorismo, il secondo inquieto seguace delle nuove ideologie democratiche. Fino all'epilogo, dopo la guerra, che portò Thomas in giro per l'Europa occidentale e Heinrich nella Germania comunista.

Dal Lago
Alessandro Dal Lago è uno dei più attenti studiosi delle zone estreme della società: sono fondamentali, per esempio, i suoi studi dedicati ai fenomeni degenerativi del tifo calcistico. Feltrinelli sta per mandare in libreria un suo nuovo saggio: «Non-persone», dedicato a quei meccanismi sociali e politici che fanno dell'emigrato il peggior nemico della società contemporanea, una «non-persona», insomma.



da buttare

Il popolare Schumacher senza l'ombra di un libro

ORESTE PIVETTA

C'era Marx che diceva che la religione è l'oppio dei popoli e c'era Anatole France che diceva che i libri sono l'oppio dell'Occidente. Considerando che la maggior parte delle religioni sta scritta nei libri (sacri: Bibbia, Vangelo, Corano, eccetera), si dovrebbe concludere che in primo luogo i libri sono l'oppio dei popoli. A questa certezza deve essere giunto più veloce di noi, come è ovvio, visti i diversi mezzi a disposizione, il pilota della Ferrari Michael Schumacher, il quale in un'intervista a «Sette» del «Corriere della Sera», prima di scendere in pista in Australia, s'è vantato: «Sarano tre o quattro anni che non leggo libri. Li trovo così noiosi» (riportato in un vistoso sommario, chissà se per diletto o per compiacimento). Il campione, che non legge ma che ha scavalcato Leonardo Di Caprio nella classifica dei più ricchi personaggi dello sport e dello spettacolo, amato dagli italiani, consolato da Agnelli nei giorni grami, nel corso della (gustosa) intervista ha infilato altre rotonde perle. A proposito, ad esempio, della politica italiana: «That I call casino». Del muro di Berlino (aveva vent'anni quando cadde il muro): «Non mi sono mai interessato molto a queste cose». A proposito della lingua: «Vorrei solo imparare l'italiano come ho imparato l'inglese: parlando». Alieno a qualsiasi forma di studio. Si capisce però quanto sia facile, abbandonando la pista, sconfinare nel campo del comico spontaneo. Dopo tanti anni e tanti soldi anche l'autiere della Ferrari avrebbe potuto trovarsi addosso, non diciamo in testa, quella malizia che serve un po' a masticare. Invece il simpatico tedesco si è lasciato andare senza veli. Sforato dalla letteratura (l'intervistatore Beppe Severgnini gli ricordava una sua biografia scritta da un certo James Allen), il caro pilota sembrato risentirsi e ha voluto emettere un implicito «pussa via», dichiarando tra l'offeso e l'arrogante, come fosse davanti a un giudice, che gli chiede conto delle tasse evase: «No. Non leggo». Ne aveva facoltà.

La paura viene ricordando che in un rigo dei «Promessi Sposi» il grande Manzoni ebbe a sbottare che «di libri basta uno per volta, quando non è d'avanzo» e che in un rigo dell'«Emilio» l'altrettanto grande Rousseau aveva già confessato: «Io odio i libri: essi non insegnano che a parlare di ciò che non si sa». Loro, Manzoni e Rousseau, i libri li scrivevano pure. Sono fantasmi adesso che spingono a sospettare che un giorno anche Schumacher sull'onda dell'entusiasmo per i miliardi delle autobiografie, possa decidersi a scrivere un libro senza averne più letto uno. Con i complimenti dell'Avvocato.

ROBERTA SECCI

Si chiama Dvd ed è il protagonista della nuova generazione dell'home video. Lanciato sul mercato americano ai primi del '97, il Digital Versatile Disc versione video, un supporto grande quanto un Cd ma con una memoria sette volte superiore in grado di contenere uno o più film, ha ricevuto finora un'accoglienza straordinaria e pare destinato a soppiantare le attuali cassette formato Vhs. Previsioni statunitensi le danno per spacciate già dal 2006. con

«Una pietra miliare nello sviluppo e nella diffusione internazionale del Dvd». Così le due multinazionali firmatarie, saltate le trattative fra Universal e Pioneer, hanno definito la collaborazione che impegna Columbia a distribuire ovunque nel mondo (esclusi Canada e Stati Uniti) i film del catalogo Dvd di Universal. Ogni pezzo costerà in Italia intorno alle 50 mila lire, in linea con i prezzi delle altre case distributrici di Dvd. Il nuovo prodotto, per il momento, verrà distribuito nella versione singolo lato-doppio strato, assieme alle videocassette Vhs.

L'obiettivo è stimolare le vendite di lettori Dvd e l'acquisto di software destinato al noleggio alla vendita.

Negli Stati Uniti il mercato degli apparecchi per il nuovo supporto è in piena espansione: ne sono stati venduti finora un milione 300 mila, con un trend di crescita superiore a quello rilevato in passato sia dai videoregistratori sia dai lettori Cd. I titoli di film già disponibili in Dvd sono circa 2.400, ma il ritmo delle nuove uscite è elevatissimo. I cataloghi sono disponibili su Internet, dove alcuni siti offrono anche documentari. Si può ordi-

per cento delle famiglie italiane possiede meno di dieci cassette. L'anno scorso ne sono state vendute (dati Univideo) in totale oltre 14 milioni e mezzo, per un fatturato che supera i 250 miliardi. Quanto ai lettori Dvd, avrebbero raggiunto quota 18 mila. «Una diffusione - sottolinea Marcello Braca della Columbia Tristar Italia - analoga a quella britannica, ma dimolto inferiore ai trend francesi e spagnoli».

La tecnologia Dvd è arrivata in Italia nell'aprile del '98 e alla fine dell'anno aveva conquistato poco più dell'1 per cento del mercato dell'home video (pari al 2 per cento dell'intero fatturato). L'anno scorso sono stati venduti circa 200 mila pezzi, per la maggior parte distribuiti dal gruppo Warner, seguito da Columbia. Eppure i vantaggi di questo supporto digitale rispetto al Vhs sono indiscutibili: migliore qualità del suono e delle immagini, ingombro minimo, lunghissima durata, possibilità di contenere, oltre al film, anche trailer, interviste agli attori, biografie, backstage, traduzioni in più lingue e sottotitoli. Per di più, i lettori Dvd video (venduti dal milione e 300 mila circa in su) sono in grado di leggere anche i Cd audio e alcuni si possono collegare con il computer: una ragione in più per credere alle previsioni che danno il Dvd come il supporto vincente su qualsiasi altro sviluppato finora. Ne sono convinte soprattutto le major cinematografiche americane, le compagnie leader nella produzione di software e hardware e i grandi distributori di home video, che due anni fa hanno fondato a Los Angeles il Dvd Video Group, una corpora-

tion non profit nata espressamente per promuovere la diffusione e il consumo del nuovo formato. Ne fanno parte 40 società fra cui Columbia, Mgm, Paramount, Pioneer, Panasonic, Polygram, Fox, Toshiba, Sony, Yamaha, Universal Studios e Warner; praticamente tutti, fra produttori di film e home video e produttori di strumenti di riproduzione tecnologica (l'elenco completo è nel sito www.dvdvideogroup.com). Quest'imponente schieramento s'è anche accordato per la lotta alla pirateria. Innanzi tutto, i dischi sono codificati in modo da non poter essere duplicati in videocassette Vhs. Esiste poi una strategia globale. Prima del lancio del Dvd sul mercato americano, ritardato apposta di un anno rispetto allo sviluppo della nuova tecnologia, le multinazionali avevano già suddiviso il pianeta in sei regioni: il Nord America costituisce la prima, l'Europa fa parte della seconda assieme a Giappone e Sud Africa. Obiettivo: difendere le sale cinematografiche e le case distributrici di home video. All'interno di ciascuna area, infatti, vengono venduti lettori Dvd video con un particolare codice regionale che la contraddistingue, capaci di leggere soltanto i film con esso compatibili. Il risultato è che, per esempio, non è possibile vedere (magari in anticipo addirittura sull'uscita nelle sale), con un lettore comprato in Italia (codice 2), un Dvd acquistato negli Stati Uniti (codice 1). A meno di non avere uno dei rari (per ora) apparecchi, costruiti in barba ai codici, per esempio a Hong Kong o in Germania. La pirateria non ha confini.

Inizia la guerra alle videocassette

una contrazione del 50 per cento fin dal 2003. In Italia e nel resto d'Europa, che di solito seguono di un anno o due le tendenze Usa, l'annunciata rivoluzione passa per l'accordo firmato a fine febbraio a Los Angeles fra Columbia Tristar Home Video, società di produzione e distribuzione cinematografica del gruppo Sony Pictures che per prima ha diffuso dal Nord America film in formato Dvd, e Universal Studios della Seagram Company, multinazionale di spettacoli e bevande.

Un accordo tra le major avvia la trasformazione del mercato dell'immagine. Il nuovo Dvd in 7 anni sostituirà il vecchio Vhf

nare in Dvd persino il video, lungo ben quattro ore, che ripropone la celebre deposizione del presidente americano Clinton sul caso Lewinsky davanti al Gran Jury.

Anche in Italia sorgono siti web specializzati, ma la situazione è molto meno promettente. Intanto, perché l'abitudine all'acquisto di videocassette non si è mai radicata. Secondo un'indagine commissionata da Univideo, l'associazione che riunisce il 70 per cento delle aziende dell'home video, il 63

Registro di classe

Quella paura di vivere in gita con la scuola



SANDRO ONOFRI

Mi rendo conto di sembrare un po' scemo, eppure ogni volta che vado in gita con gli alunni resto colpito dallo scoprire quanto siano piccoli. A scuola me ne dimentico. Gli alunni sono figure che vediamo sempre accostate tutte insieme nell'aula, riempiono lo spazio, hanno tante voci. Si presentano in classe coi loro oggetti più alla moda: le ragazze infilano dentro i loro jeans elasticizzati, portano le «zeppette», o «fornarine», cioè quelle scarpe dal fondo altissi-

mo che le alzano di almeno dieci centimetri. I ragazzi invece si presentano con i calzoni larghi, il cavallo a metà coscia, e un paio di scarpe sempre slacciate ai piedi. E portano dentro scuola i gesti dei loro genitori, che ritrovo poi tali e quali durante l'ora di ricevimento: quel modo agitato che hanno adesso le donne del popolo, e quello un po' apatico dell'«omini». Li vedo lì, perciò, e mi sembrano già adulti. In gita, invece, arrivano con abbigliamenti più pratici. Solo jeans e camicette, e un paio di scarpe da ginnastica. E sono proprio piccoli, rido. Qualcuno ha fatto spese il giorno

prima, perché la gita è comunque un evento, merita un capo d'abbigliamento nuovo. Le gite scolastiche e le degenze in ospedale portano sempre un paio di scarpe o un pigiama nuovi.

Il tempo non cambia niente. Hanno la stessa felicità semplice che avevamo noi, gli stessi timori. E ci guardano come noi guardavamo i nostri professori, la fiducia e la ricerca di una rassicurante confidenza sono proprio uguali. E sono impreparati, stavolta, non riescono a imitare i genitori. No. I ragazzi sono già nel pullman, parlano della Roma e si sfottono. Le ragazze stanno fuori

e si tengono per mano. I maschi hanno gli zaini pieni di pagnottelle, le femmine si ingozzano di canzoni di Renato Zero e dell'ultima di Alex Gritti, quella di Sanremo. Andiamo a Firenze, ma altrove sarebbe stato lo stesso. Quello che importa è stare lontani, e tutti insieme. Molti di loro non conoscono neanche Roma. Vivono a Pomezia, a trenta chilometri dalla città, ma per loro Roma è il luogo dove si va a comprare i vestiti. Prendono l'autobus, si recano a viale Marconi o a via Sannio, acquistano quello che serve e via, di nuovo al baretto o al muretto o alla piazzetta. Uscire

senza comprare è un'esperienza nuova. Ecco perché molti sono spaesati. E molto, molto più calmi che a scuola. Li me li perdo sempre, si inguattano nel gabinetto, o nel sottoscala, chissà. Qui invece mi stanno sempre vicini, vengono ad avvertirmi anche se si allontanano di venti metri. Noi abbiamo organizzato il viaggio in venti giorni, loro lo preparano da due mesi. Ci hanno implorato di accompagnarli, come non hanno mai fatto per nessun altro motivo. E hanno vinto, e quasi quasi adesso ne hanno paura. Chiamano col cellulare a casa ogni mezz'ora.

